

«Ursula von der Leyen e l'Europa: un problema da affrontare»aa

[Il 23 luglio 2024 scrivevo su Strumenti Politici](#) come la nomina di Ursula von der Leyen fosse antistorica e pericolosa, per la deriva autoritaria che avrebbe potuto imprimere all'Unione europea. Una previsione che i fatti hanno successivamente confermato e continuano a confermare ogni giorno.

Emergono la sua mancanza di realismo e di cultura storica, ma anche una pericolosità che si fatica ad ammettere, forse per il timore di compromettere gli interessi che rappresenta e i precari equilibri di una governance sempre più simile a un castello di carte: esposto a mille correnti e progressivamente più debole.

Una riconferma antistorica

In un clima di crescente ostilità si erano svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e, successivamente, la nomina della nuova presidente della Commissione. In realtà, il candidato era uno solo, senza vere alternative: Ursula von der Leyen. Già questa situazione dimostrava l'incapacità di aprirsi al nuovo in un mondo che cambia rapidamente, come gli avvenimenti odierni confermano drammaticamente.

Quello era un momento storico nel quale sarebbero stati necessari una nuova anima e un nuovo pensiero, per affrontare le sfide di uno scenario profondamente mutevole. Sarebbe servita una forte dialettica tra le parti, capace di scongiurare l'immobilismo intellettualmente catatonico che aveva caratterizzato la precedente legislatura europea e che la riconferma della presidente uscente rischiava inevitabilmente di perpetuare.

Un'Europa appiattita sulle decisioni degli Stati Uniti

Da troppo tempo la governance europea manifesta un appiattimento su decisioni esterne, che ha reso l'Unione fortemente dipendente dalle posizioni assunte in questi anni dagli Stati Uniti. Una scelta che ha determinato il venir meno dell'autonomia di pensiero e della creatività politica necessarie a costruire un bilanciamento positivo, in grado di rendere l'Europa un soggetto politico dotato di una propria identità e non soltanto un utile esecutore di politiche altrui.

Di fronte al dramma dell'Ucraina, vittima dello scontro tra Stati Uniti e Russia, l'Unione europea non ha compreso il ruolo che avrebbe potuto svolgere attraverso un confronto aperto e realistico sulle possibili soluzioni. Si è invece lasciata coinvolgere in una guerra funzionale agli interessi degli Stati Uniti e di una Nato della quale non si comprende più quale debba essere, realisticamente, la funzione. [Un'organizzazione che sembra voler fagocitare tutti in un abbraccio mortale](#), alimentando [lo spettro di una guerra che la Russia non muoverà mai contro l'Europa](#).



Von der Leyen e la sudditanza europea

Ursula von der Leyen ha incarnato perfettamente questa sudditanza nei confronti degli Stati Uniti, priva degli slanci creativi necessari per affrontare concretamente i problemi reali e incapace di andare oltre posizioni autoreferenziali e perdenti.

In questo senso, la decisione di riconfermare la presidente uscente appariva già allora una pericolosa scelta antistorica. Oggi lo è ancora di più, perché ha replicato una forma di immobilismo dipendente e insensibile ai cambiamenti necessari per evitare che l'Europa venga trascinata verso una crescente instabilità e una sempre maggiore conflittualità tra i singoli Stati. Paesi che

